



## Rimettiamo in discussione il Sistema Nazionale di Valutazione

 flccgil  FLCCGIL

[WWW.FLCCGIL.IT](http://WWW.FLCCGIL.IT)



**FLC CGIL**

**ORA E SEMPRE  
CONOSCENZA**

## Premessa

*Una storia esemplare ha riaperto nei mesi scorsi, in modo drammatico, il dibattito pubblico sulla valutazione in Gran Bretagna, il Paese dove il sistema dei test è stato impiantato per la prima volta fin dai primi anni Novanta, ed ora sottoposto a durissime critiche. Si tratta della storia di Lynne Fox, capo di un istituto comprensivo, la Bramhall High School, con sede a Stockport. In 17 anni di carriera da preside, Lynne Fox è stata premiata più volte, fino ad ottenere un riconoscimento prestigioso, il Pearson national headteacher of the year award, l'estate scorsa. Era stata premiata con questa giustificazione: aver guidato la scuola verso «the very best educational experience for students», la migliore esperienza educativa per gli studenti, nonostante i tagli al personale e al budget, di circa 400mila sterline in 3 anni. Poche settimane dopo aver ricevuto quel premio di prestigio, la preside Fox riceve la visita degli ispettori dell'Ofsted, l'Office for Standard in Education, Children's Services and Skills, l'agenzia nazionale per la valutazione esterna delle scuole, che le imputano l'accusa di non «aver fornito una educazione di buona qualità», in un istituto che «necessita di miglioramenti». E tutto ciò per una presunta carenza nella gestione dei test, somministrati in modo errato a studenti d'età sbagliata, secondo gli ispettori. Accuse del tutto infondate. Insomma, una sonora bocciatura, dinanzi alla quale e nonostante gli appelli vigorosi delle famiglie degli studenti nei confronti dell'Ofsted, la preside si dimette, e se ne va in lacrime, salutata con affetto e gratitudine dall'intera comunità di Stockport. «I have no faith left in the system» («non ho più alcuna fiducia nel sistema») ha commentato con amarezza Fox. «You can't win. Ofsted is a machine you can't beat» («Non si può vincere, Ofsted è una macchina che non si può battere»), ha concluso.*

*La storia arriva in Parlamento, per effetto di una mozione dell'opposizione laburista che non solo chiede il reintegro della preside ma soprattutto la totale soppressione dell'Ofsted e un rigoroso ripensamento del sistema di valutazione britannico, sostenuta dalla gran parte delle organizzazioni sindacali della scuola. Qual è il punto sostanziale di questa storia, di cui si discute? Il fatto che quegli ispettori hanno presunto di valutare «la qualità dell'istruzione» di un istituto scolastico, realtà complessa come nessun'altra, sulla base dei test standardizzati. E su ciò hanno tratto un giudizio di valore, facendone ricadere la responsabilità sulla preside. Questa storia è esemplare perché dimostra come sia stato possibile che un sistema di valutazione, quello britannico, che all'origine era considerato strumento neutro di monitoraggio, esterno ed interno, per intervenire sulle anomalie, nelle fasi dell'apprendimento come nelle fasi dell'insegnamento, si sia trasformato in elemento determinante per il giudizio su un istituto, una classe docente, sui dirigenti, sul personale. E tutto ciò solo attraverso la somministrazione dei test standardizzati. Come ciò sia accaduto, e ancora accade è presto detto: quel sistema di valutazione ha smesso la sua neutralità ed è stato piegato agli interessi delle politiche neoliberiste dominate da meritocrazia e selezione, da scelta della scuola, e nella stessa scuola perfino della classe. La valutazione mediante test standardizzati ha poi ottenuto due effetti devastanti, almeno in Gran Bretagna, ma non solo: elemento determinante nella trasformazione aziendalistica della scuola, che deve fornire «ottimi prodotti per il mercato del lavoro», da una parte, e moltiplicatore delle difficoltà personali e collettive di docenti, personale e studenti, con una diffusione drammatica di episodi di burn-out, e di abbandono. I docenti non sanno più perché insegnare, i presidi non sanno più cosa sia guidare una realtà educativa complessa, gli studenti si sentono stressati perché per lo più avvertono di essere stati abbandonati. L'ideologia neoliberista applicata all'educazione si è servita dello strumento della valutazione proprio per giungere a questo risultato: legittimare una scuola divisiva, selettiva, ferocemente aggressiva verso gli ultimi, e i penultimi, perché la school choice non può permettersi di sbagliare indicazioni.*

Nota. Per approfondire la storia della preside Lynne Fox, qui di seguito alcuni link:

<https://www.manchestereveningnews.co.uk/news/greater-manchester-news/it-wrong-extremely-worrying-unjust-17219591>

<https://www.theguardian.com/education/2020/jan/18/how-ofsted-drove-me-out-of-teaching-job-i-loved>

## ***Valutazione, valutazione di sistema, valutazione delle scuole***

Il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) ha l'obiettivo di far emergere tutte le informazioni necessarie, di qualunque natura, per un'analisi approfondita del sistema scolastico da parte del decisore politico che, a quel punto ha tutti gli strumenti e le conoscenze per poter agire. C'è bisogno di dati, di informazioni sul sistema educativo, perché è poi necessario agire per riequilibrare le differenze, per rendere esigibile ovunque ed allo stesso modo il diritto costituzionale allo studio ed all'istruzione, per consolidare e potenziare le eccellenze.

Al contrario, l'attuale SNV ha contestualizzato al settore dell'Istruzione il ciclo della performance previsto dalla Legge Brunetta per la pubblica amministrazione: competizione tra scuole mediante l'utilizzo abnorme di "scuola in chiaro", incentivi al personale, "libertà di scelta" delle famiglie, differenziazione strategica fra istituzioni scolastiche, sono state le parole chiave di questo indirizzo politico espresso in maniera esemplare anche dalla legge 107/15.

In questo contesto le prove Invalsi rappresentano lo strumento centrale per promuovere la competizione tra istituzioni scolastiche secondo meccanismi tipici del "quasi mercato".

### ***Il ruolo della politica***

In questi anni non abbiamo mai assistito ad un piano di azioni conseguente agli indicatori di criticità del nostro sistema educativo compresi i risultati dei test Invalsi, con un investimento di risorse (economiche ed umane) tale da permettere un cambiamento del paradigma educativo là dove i risultati registrati sono stati deludenti o comunque preoccupanti.

Sono passati quasi 20 anni dalle prime prove Invalsi e dalle prime indagini Ocse-Pisa (da vent'anni è entrata in vigore anche l'autonomia scolastica) ed i risultati italiani non sono mai stati migliorativi rispetto alle raccolte dati precedenti: è ovvio che la bocciatura non riguarda né gli insegnanti né gli alunni, ma la politica che è stata a guardare senza preoccuparsi di mettere in campo delle azioni incisive per migliorare effettivamente il livello medio di apprendimento di tutti gli studenti, a prescindere dalle latitudini e dalla provenienza sociale.

I risultati dei test Invalsi sono stati utilizzati per costruire classifiche e sottolineare le asimmetrie del nostro sistema scolastico, dal momento che sono stati strumentalmente utilizzati ora da ogni governo per legittimare politiche neoliberiste.

Per venire alla più stretta attualità, non bisogna sottovalutare la centralità del ruolo delle prove Invalsi e dell'Invalsi stesso all'interno del PNRR (Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza): l'esito delle prove è utilizzato quale criterio per la determinazione delle fragilità del sistema scolastico del Paese, ma soprattutto per la distribuzione dei cospicui finanziamenti che arriveranno dall'Unione Europea nei prossimi anni.

Infine, lo stesso Presidente dell'Invalsi è individuato nel PNRR come uno dei membri di diritto del Comitato Scientifico dell'Alta Scuola di Formazione dei Dirigenti della Pubblica Amministrazione. Parimenti l'esito delle prove Invalsi è individuato dal Ministero dell'Istruzione anche come uno dei criteri di distribuzione di fondi alle Scuole per l'organico straordinario aggiuntivo.

Si tratta soltanto degli esempi più recenti di "uso distorto" di un Ente di Ricerca e dei suoi dati, piegati alla convenienza delle logiche di mercato, alla tirannia dell'algoritmo. Quando è noto

che l'esito delle prove da solo non può costituire la valutazione di un sistema complesso come quello scolastico.

In realtà, v'è invece bisogno di una politica positiva e corretta, che utilizzi i dati Invalsi per orientare le ricerche dell'Ente verso scelte di gestione e di programmazione dei modelli educativi sperimentali più idonei a garantire identiche *chance* formative per tutte e tutti.

### ***Il ruolo dell'Invalsi: contro la tirannia delle classifiche***

A tal fine occorre preservare l'**Invalsi** dall'errata scelta politica di finalizzarne il compito istituzionale alla preparazione dei test per le rilevazioni degli apprendimenti. L'Invalsi deve dunque emanciparsi dal ruolo di mero "testificio" e promuovere la ricerca e la proposta di processi sperimentali e pratiche valutative in collaborazione con le istituzioni del sistema educativo nazionale.

La FLC CGIL contesta:

1. l'utilizzo improprio delle prove Invalsi che risulta sempre meno efficace e condiviso anche per l'assenza di un'analisi e una sintesi su ciò che si è appreso e come lo si è appreso;
2. la "presunta" indiscutibilità della validità e della funzionalità dei test sia in termini di attivazione di processi di miglioramento e di ricerca all'interno delle scuole, sia in termini di attendibilità valutativa degli apprendimenti.

Per queste ragioni riteniamo utile uno specifico approfondimento, anche in termini scientifici, sulla funzionalità delle prove Invalsi nella convinzione che nessuno strumento di valutazione, per quanto basato su un sistema complesso e articolato di misurazione, possa da solo produrre un miglioramento di ciò che si sta misurando: la misurazione è uno strumento di cui il miglioramento del sistema è il fine.

La FLC CGIL è infine fermamente convinta che

- vada decisamente esclusa la pubblicizzazione delle classifiche delle scuole. Essa innesca una deriva, come nel sistema anglosassone – e non a caso quel sistema classificatorio è oggi fortemente contestato – che rischia di portare alla desertificazione di alcune zone dei presidi scolastici;
- che sia compito del Ministero dell'Istruzione, non demandabile all'Invalsi, la definizione dei livelli di apprendimento acquisibili dagli alunni. In caso contrario, come già accade, si rischia di generare confusione fra famiglie ed alunni visto che manca una parte diagnostica propedeutica al riconoscimento del gap da colmare;
- la valutazione esterna non debba avere carattere né premiale né sanzionatorio, ma deve essere finalizzata a individuare ulteriori piste di miglioramento da implementare nella progettazione e nelle pratiche educative (fornire dati per scelte politiche);
- ogni tipo di valorizzazione della professionalità dei lavoratori della scuola debba passare attraverso lo strumento del contratto collettivo nazionale.

### ***Dirigenti scolastici***

Riguardo alla valutazione dei **Dirigenti scolastici**, il nuovo CCNL sottoscritto l'8 luglio 2019 registra, in una dichiarazione a verbale, la necessità di revisione dell'impianto previsto dalla Direttiva 36/2016; i tre anni di parziale attuazione hanno dimostrato quello che la FLC ha

sempre sostenuto, ovvero l'errore generato dalla commistione fra la valutazione di scuola e quella del personale dirigente, perché avrebbe avuto inevitabilmente effetti distorsivi sia sulle relazioni interne alle scuole sia sugli stessi procedimenti di autovalutazione.

## ***Indicatori europei***

Alla base di un valido sistema di valutazione/autovalutazione debbono inoltre esserci i principi indicati a livello europeo dalle parti sociali:

- **trasparenza**: devono essere chiare le finalità, gli obiettivi, le modalità, i processi, gli strumenti, i soggetti;
- **condivisione**: tutta la comunità professionale deve essere coinvolta nell'individuazione delle finalità, degli obiettivi, delle modalità, dei processi e degli strumenti;
- **partecipazione**: il coinvolgimento della comunità professionale deve avvenire sia nella progettazione iniziale che nell'attuazione del sistema di valutazione;
- **inclusività**: gli strumenti e i dati della valutazione devono rispondere al contesto delle comunità scolastiche;
- **progressività**: la valutazione deve essere un sistema in continuo miglioramento;
- **coerenza**: la valutazione deve essere coerente con le priorità e le finalità del sistema di istruzione e di formazione.

## ***Il quadro costituzionale e l'idea di scuola***

Il quadro di riferimento per qualsiasi sistema di valutazione è rappresentato dal principio di eguaglianza formale e sostanziale sancito dalla nostra Costituzione. L'idea della Scuola e del sistema educativo deve avere tre fondamenti: diritto di tutti allo studio, il diritto ad un'istruzione di qualità e il diritto all'equità delle opportunità formative a prescindere dal contesto territoriale di formazione. Questo vuol dire avere una Scuola che

- a) offra, attraverso la formazione e la conoscenza, la possibilità di migliorare sé stessi;
- b) torni a svolgere il ruolo di ascensore sociale;
- c) superi definitivamente l'idea gentiliana di un sistema di istruzione a forma di bottiglia "dal cui collo uscirà soltanto la futura classe dirigente".

La **Scuola della Costituzione** deve finalizzare la propria azione alla continua ricerca di una combinazione feconda tra acquisizione della cultura di cittadinanza attiva e la valorizzazione e lo sviluppo delle attitudini individuali di ciascuno/a alunno/a.

Da questo quadro di riferimento valoriale, da questi principi di una pedagogia ormai universalmente accettata, discende la proposta della CGIL, presente nel "Piano del lavoro", di elevare l'obbligo scolastico a 18 anni.

## ***Nuove e vecchie sfide***

Il SNV di valutazione deve essere strettamente collegato alle sfide, vecchie e nuove, che il sistema educativo ha di fronte:

- lotta alla dispersione scolastica;
- rivitalizzazione della comunità educativa intesa come comunità democratica;
- impatto della digitalizzazione nei processi educativi;

- introduzione del tema della sostenibilità ambientale e dell'equilibrio ecosistemico nella quotidiana azione educativa.

A livello di singola istituzione scolastica ciò significa

- mettere al centro il nesso tra la missione educativa di ciascuna scuola e la disponibilità delle risorse per sostenerle nel tempo;
- porre la scuola al centro della governance territoriale per intervenire sui problemi sociali che coinvolgono i processi educativi.

### ***La curvatura del Sistema e l'utilizzo dell'Invalsi***

Pertanto la FLC CGIL ha sempre richiesto risorse aggiuntive dedicate al potenziamento del SNV per:

- la costituzione di un adeguato corpo di Ispettori Tecnici;
- il potenziamento dei somministratori con compiti di coordinamento a livello di ambito/distretto;
- dei momenti di formazione ed incontro fra ricercatori Invalsi e docenti delle scuole (in un certo senso sarebbe auspicabile un passo indietro, a quando c'era maggiore collaborazione fra gli ispettori IRSSAE e le scuole; ugualmente sarebbe interessante poter prevedere dei comandi e/o dei distacchi di docenti da impiegare presso l'Invalsi o centri pedagogici).

Riteniamo che ridurre la questione alla mera dicotomia Invalsi SI vs Invalsi NO sia pretestuoso ed infruttuoso perché non si è mai registrato un uso adeguato dei dati se non per fini distorti rispetto la natura, anche giuridica, che è alla base del SNV stesso.

Sulla somministrazione delle prove Invalsi permangono problemi di vario tipo:

- economico (costo delle prove ancora cartaceo per la scuola Primaria);
- contrattuale / giuridico (le prove sono attività ordinaria per gli Istituti Scolastici, ma non rientrano certamente nei doveri del personale scolastico).

### ***Valutazione degli apprendimenti***

**La valutazione degli apprendimenti deve rimanere una specifica competenza dei docenti e delle scuole.** In questo contesto occorre, quindi, ripensare la valutazione in termini di condivisione e non di competizione, riconsegnandola integralmente alle dinamiche di confronto interno agli organi collegiali rivitalizzandone ruolo e funzioni di natura didattica. Va, dunque, superata la commistione tra rilevazioni degli apprendimenti attraverso prove standardizzate censuarie e valutazione di scuola perché solo a queste condizioni i risultati delle prove Invalsi potranno servire a migliorare la qualità della Scuola, degli insegnamenti, della didattica, insomma del perseguimento degli obiettivi che il sistema scolastico e la singola scuola si pongono.

**Non è un caso che il Parlamento si sia espresso affinché le prove INVALSI da censuarie diventino campionarie.**

Si potrebbe consentire a singole istituzioni scolastiche di aderire alle prove campionarie per proprie valutazioni interne, ma sempre senza pubblicizzarne i risultati perché costituiscono degli indicatori per una valutazione interna.

Dunque bisognerebbe costruire per il monitoraggio del sistema scolastico italiano un **campione scientificamente attendibile al quale sottoporre ciclicamente dei test anche su una maggiore gamma di materie e competenze** (oggi ci si limita soltanto ad alcune discipline, e con quelle, in modo improvvido, si fa la valutazione dell'intero sistema e si rilasciano anche certificazioni!), lasciando che le scuole possano utilizzare quegli stessi test per una diagnosi interna.

## ***Autovalutazione***

L'**autovalutazione** rappresenta l'**elemento fondante** di qualsiasi azione di automiglioramento delle scuole e di ogni meccanismo di autoriflessione delle istituzioni scolastiche nel loro complesso, dalla didattica, all'amministrazione, al funzionamento del servizio. Fermo restando il rigetto di qualsiasi commistione tra rilevazioni degli apprendimenti attraverso prove standardizzate censuarie e valutazione delle scuole e del personale scolastico, l'autovalutazione si deve basare su alcuni principi fondamentali:

- fare riferimento ad un "sistema di discriminazione" degli eventi da valutare con particolare riguardo ai livelli delle prestazioni e al contesto nel quale opera la scuola;
- fare riferimento a specifici e circostanziati processi e pratiche di miglioramento che devono essere continuamente monitorati nella fase attuativa (autovalutazione in itinere);
- considerare l'individuazione degli obiettivi di miglioramento come il risultato di un forte coinvolgimento di tutta la comunità di ciascuna istituzione scolastica;
- coinvolgere l'intera comunità professionale della Scuola nella condivisione delle finalità dell'autovalutazione dei processi e delle pratiche di miglioramento.

Inoltre qualsiasi procedura di **valutazione esterna** deve avere come punto di riferimento ineludibile il dialogo tra Scuola e società percepibile anche attraverso il Bilancio Sociale che traduce la visione della Scuola come comunità educativa non tanto in base alla valutazione standardizzata delle competenze, ma, anche, in relazione ai valori di cittadinanza, agli interventi di riduzione del disagio, all'apertura e arricchimento del territorio, alla lotta ai fenomeni di dispersione.

## Le nostre proposte in breve

### I. *Sostenere un sistema di valutazione narrativo*

I riscontri dalla sperimentazione dell'azione dei NEV (Nucleo di Valutazione Esterna) hanno dimostrato che le scuole hanno bisogno di spazio per raccontarsi, per descrivere la loro complessità che non può essere limitata a dei numeri e a delle classifiche. Bisogna ricondurre i dati al loro valore originario di fotografia parziale di alcune attività (del resto non è possibile in modo *tranchant* giudicare e valutare una scuola ed un sistema su dei dati legati a prestazioni che sollecitano solo alcune competenze): le prove standard servono, ma non possono avere un valore assolutizzante. Serve ancora di più la possibilità di analizzare l'intero sistema di cui l'esito delle prove non possono essere un obiettivo, ma semmai un indicatore.

### II. *Sostenere un sistema di monitoraggio sostenibile, non invasivo*

Se il ruolo dell'Invalsi è quello di fornire un dato sullo stato di salute del sistema scolastico, allora va ripensato il peso delle prove all'interno del SNV.

Per questo motivo riteniamo che:

- (a) il sistema deve essere monitorato con prove campionarie anche biennali;
- (b) il campione deve essere scientificamente costituito e contemporaneamente si deve dare la possibilità a tutte le scuole di poter partecipare alla somministrazione per avere dei dati relativi alle loro attività in funzione autovalutativa;
- (c) i risultati dei test Invalsi devono servire per costituire soltanto un punto di partenza rispetto alla valutazione del sistema nel suo complesso.

Infine, in quest'ottica non ha alcun senso l'allargamento dell'indagine alle cosiddette *soft-skills* ed il tentativo di estendere l'uso delle prove standardizzate anche alla Scuola dell'Infanzia.

### III. *Eliminare ogni idea di valutazione individuale e di scuola*

Se quanto detto ha un senso condiviso, logico corollario è l'abbandono di ogni possibile idea di valutazione dei singoli soggetti e delle strutture scolastiche con finalità premiali. Nella fattispecie è necessario intervenire sulla legge 107/15 per ripristinare la funzione originaria del Comitato di Valutazione, riportandolo alla costituzione ed alla funzione di luogo per la valutazione dell'anno di prova dei docenti neoimmessi in ruolo. Ugualmente è necessario ritirare il DPR 80/13 e riportare ogni forma di valorizzazione del personale scolastico nella contrattazione.

Allo stesso tempo ribadiamo la nostra ferma opposizione ad utilizzare il SNV per la creazione di carriere all'interno della funzione docente

### IV. *Autonomia dell'Invalsi*

La FLC CGIL sostiene l'importanza strategica del ruolo dell'Invalsi come Ente di Ricerca autonomo che con il suo lavoro può dare un contributo significativo alla individuazione dei criteri più idonei per la definizione di indicatori (*gli indicatori sono una scelta di politica scolastica e non devono essere assolutamente scelti da chi dovrà solo dare indicazione*



*di come misurarli e valutarli*) e modalità per la raccolta di dati utili a determinare scelte politiche consapevoli sia a livello nazionale sia a livello di singola istituzione.

In un sano sistema di valutazione il valutatore ed il committente NON possono coincidere. Per questo riteniamo che l'Invalsi, definito come ente di ricerca, debba poter svolgere il suo ruolo all'interno di una cornice normativa di riferimento, ma in piena autonomia. La totale autonomia dell'ente che valuta significa che esso non può essere un mero esecutore tecnico del decisore politico: in sostanza l'ente valutatore, che attualmente è un ente di ricerca, ha bisogno di poter svolgere la sua azione interrogandosi sui risultati che registra.

È auspicabile la costituzione di una Commissione paritaria, con la partecipazione della politica e delle parti sociali, per esprimere valutazioni anche sull'operato del ministero e del Parlamento che per primo dovrebbe farsi carico dei risultati dei monitoraggi di sistema.

## V. *Risorse*

L'autonomia ed il miglioramento hanno bisogno di una progettazione e di gambe per potersi realizzare.

Questo significa, sul terreno di uno sviluppo plausibile di un sistema di valutazione, innanzitutto dotare il MIUR e gli Uffici territoriali di un robusto contingente di ispettori tecnici. Senza di esso viene meno un canale di comunicazione importante ed efficace fra MIUR e istituzioni scolastiche.

Ma significa anche investimenti nella formazione del personale, non solo in ingresso ma anche in itinere; non solo su aspetti didattici, ma anche relazionali. Un aspetto specifico della formazione dovrebbe riguardare una massiccia formazione sulla valutazione da realizzare soprattutto attraverso la modalità della ricerca azione autogestita dalle istituzioni scolastiche ma accompagnata da esperti esterni dell'Invalsi, del contingente ispettivo, della ricerca universitaria.

## Il sistema nazionale di valutazione

Il **Sistema Nazionale di Valutazione** (SNV) è istituito con il DPR 80/13 (Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione) che definisce un procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche scandito in quattro fasi:

- Autovalutazione - *Dall'anno scolastico 2014/2015 le istituzioni scolastiche (statali e paritarie) sono chiamate a promuovere un'attività di analisi e di valutazione interna partendo da una serie di indicatori e di dati comparati, forniti dal MIUR. Tutte le scuole, per la definizione del Rapporto di autovalutazione (RAV), adottano un format on line.*
- Valutazione esterna - *A partire dall'anno scolastico 2015/2016 è partita la fase di valutazione esterna attraverso le visite alle scuole da parte dei Nuclei esterni di valutazione (NEV) composti da un Dirigente tecnico e due esperti di valutazione selezionati dall'INVALSI. Tutta la procedura di valutazione esterna ha un protocollo nazionale, con modalità e strumenti comuni. Le scuole da sottoporre a visita sono individuate a campione dall'INVALSI.*
- Azioni di miglioramento - *Dall'anno scolastico 2015/2016, in coerenza con quanto previsto nel RAV, tutte le scuole pianificano e avviano le azioni di miglioramento, avvalendosi eventualmente del supporto dell'INDIRE o di altri soggetti pubblici e privati (UNIVERSITÀ, enti di ricerca, associazioni professionali e culturali)*
- Rendicontazione sociale - *Dall'anno scolastico 2018/2019, le scuole promuovono, a seguito della pubblicazione di un primo rapporto di rendicontazione attraverso un modello comune a livello nazionale, iniziative informative pubbliche ai fini della rendicontazione sociale.*

Il SNV poggia su tre gambe distinte ed interagenti:

- l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione, istituito con il decreto legislativo 286/04)
- l'INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111)
- il corpo ispettivo dedicato esclusivamente a questo compito.

## **Un Piano di azione a sostegno delle nostre proposte sulla valutazione**

A fronte delle scelte politiche che il governo effettuerà nei prossimi mesi sul Sistema Nazionale di Valutazione, la FLC CGIL intende mettere in campo una serie di azioni, finalizzate a sostenere un profondo cambiamento di rotta nelle politiche nazionali sul SNV e per rispondere effettivamente all'esigenza di migliorare istruzione e formazione in questo Paese con investimenti adeguati.

Per questo saremo impegnati a:

- diffondere nell'ambito delle scuole le nostre proposte sollecitando una discussione specifica nei Collegi dei docenti, negli organi collegiali e nelle RSU (anche i genitori e gli studenti sono soggetti interessati ai processi di valutazione e autovalutazione);
- promuovere un grande dibattito in specifiche sedi sull'iniziativa di proposta e contrasto avviata dalla FLC CGIL;
- attivare una consultazione nazionale per un nuovo modello di SNV;
- attivare azioni di contrasto contro l'obbligatorietà e la dimensione censuaria delle prove Invalsi;
- ridiscutere, avvalendosi dell'apporto della comunità scientifica, ruolo, funzione e attendibilità delle prove standardizzate predisposte dall'Invalsi.